

MAESTRI SPIRITUALI DI PAPA FRANCESCO

Hugo Rahner, Miguel Ángel Fiorito,
Gaston Fessard

Santiago Madrigal Terrazas S.I.

Nel progetto di riforma missionaria voluto da papa Francesco, la spiritualità occupa un posto eccezionale. In effetti, già fin dal suo scritto programmatico, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, egli aveva richiamato l'attenzione sul compito urgente del nostro tempo, ossia che tutto il popolo di Dio si prepari a intraprendere «con lo Spirito» una nuova tappa di evangelizzazione¹.

Alle radici ignaziane di papa Francesco: «Il nostro modo di procedere»

Queste pagine si propongono di rintracciare le radici spirituali dell'opera riformatrice che Jorge Mario Bergoglio ha sostenuto nel corso del tempo, prima come semplice gesuita, poi come provinciale, quindi come pastore in una megalopoli come Buenos Aires, e infine come vescovo di Roma. Indubbiamente, alla base di questa opera stanno gli *Esercizi spirituali* (ES) di sant'Ignazio. Nel 2006, l'allora cardinale Bergoglio diede gli *Esercizi spirituali* ai vescovi spagnoli. Le sue meditazioni vennero poi pubblicate in un libro intitolato *In Lui solo la speranza*, a cui ci riferiremo per valutare il suo modo specifico di fare propria la spiritualità ignaziana. In esso Bergoglio scrive: «Il Signore ci invia a un combattimento spirituale. Una lotta fino alla morte che Egli porta avanti e nella quale noi siamo invitati a trovare il nostro posto di battaglia definitivo, coscienti che la guerra è di Dio. La guerra è contro il “nemico mortale della nostra umana natura”, come Ignazio chiama il Demonio. E per-

1. Cfr S. MADRIGAL, «Aproximación a una mística eclesial: evangelizadores con Espíritu desde el espíritu del Vaticano II», in ID., *El giro eclesiológico en la recepción del Vaticano II*, Santander, Sal Terrae, 2017, 455-477.

tanto è guerra dell'“amico della nostra umana natura”, del Signore Gesù che vuole conquistarci per Dio e ricapitolare in sé tutto il bene della creazione per offrirlo al Padre, per la sua gloria»².

Questo passo sintetizza l'eredità ignaziana di Francesco in linea con una delle contemplazioni più caratteristiche degli *Esercizi spirituali*: quella delle Due Bandiere (cfr ES 137-147). In questo articolo cercheremo di mostrare come il gesuita Bergoglio abbia accolto e assimilato l'eredità spirituale di sant'Ignazio sin dagli anni della sua formazione teologica. Come vedremo, il suo processo di appropriazione della fonte principale del carisma ignaziano è stato contrassegnato da tre grandi maestri: Hugo Rahner, Miguel Ángel Fiorito e Gaston Fessard.

Sant'Ignazio aveva progettato un cammino luminoso per rilanciare la missione della Chiesa cattolica in un momento difficile, quando venivano gettate le basi della civiltà e della cultura moderna. Questo progetto, che manifestava ciò che egli aveva già vissuto come conversione interiore, comprendeva la formazione dei bambini e la cultura scientifica e universitaria, l'evangelizzazione delle lontane Indie orientali e occidentali, l'opera sociale tra i più poveri, la lotta per l'unità cattolica di fronte al complesso fenomeno culturale e religioso della Riforma³. Tutto quello che Ignazio percepiva come volontà di Dio in quel momento storico è rimasto compendiato in questa espressione: «Il nostro modo di procedere». È questo il progetto che Jorge Mario Bergoglio assunse e nel quale si formò quando, l'11 marzo 1958, entrò nella Compagnia di Gesù.

Partiamo dall'elemento originario: che cosa aveva spinto l'attuale Pontefice a prendere la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù? Bergoglio era entrato nel seminario di Buenos Aires, situato a Villa Devoto, affidato ai gesuiti. Parlando della propria vita, egli confessa di aver scelto i gesuiti, nonostante fosse attratto dai domenicani. Della Compagnia di Gesù lo avevano colpito tre cose: la missionarietà, la

2. J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza. Esercizi spirituali ai vescovi spagnoli (15-22 gennaio 2006)*, Milano, Jaca Book, 2013, 61, nota 44. Cfr S. MADRIGAL, «El combate espiritual. Las raíces ignacianas de Francisco», in ID., *De pirámides y poliedros. Señas de identidad del pontificado de Francisco*, Santander, Sal Terrae, 2020, 237-276.

3. Cfr J. M. BERGOGLIO, «Chi sono i gesuiti? Origine, spiritualità, caratteristiche proprie», in ID., *Cambiamo!*, Milano, Solferino, 2020, 251-268.

comunità e la disciplina⁴. Alla domanda su quale aspetto della spiritualità ignaziana lo aiuti meglio a vivere il suo ministero petrino, papa Francesco risponde senza esitazione: «Il discernimento». E aggiunge: «Il discernimento è una delle cose che più ha lavorato interiormente sant'Ignazio. Per lui è uno strumento di lotta per conoscere meglio il Signore e seguirlo più da vicino»⁵.

Questa idea del discernimento come strumento di lotta non soltanto affiora spesso sulle labbra del Papa⁶, ma anticipa il nucleo del suo modo di intendere la spiritualità ignaziana. Chi lo ha indirizzato a questa interpretazione del carisma ignaziano? I suoi biografi hanno notato come durante gli studi di teologia il giovane gesuita fosse rimasto impressionato «dall'opera di rinnovamento della concezione ignaziana portata avanti dal suo professore di filosofia, padre Miguel Ángel Fiorito»⁷, instancabile ricercatore nel ritorno al carisma primitivo e fondativo della Compagnia di Gesù.

“

«PERIGNAZIO IL DISCERNIMENTO È UNO STRUMENTO DI LOTTA PER CONOSCERE MEGLIO IL SIGNORE E SEGUIRLO PIÙ DA VICINO» (FRANCESCO).

Carisma ignaziano e stile pastorale di Francesco: il «Maestro Fiorito»

Il 13 dicembre 2019 Francesco è intervenuto alla presentazione degli scritti di Miguel Ángel Fiorito (1916-2005)⁸, svoltasi a Roma, nella Curia generalizia della Compagnia di Gesù. In quella occasione ha affermato: «Il “Maestro Fiorito” – così veniva chiamato nella Provincia argentina della Compagnia di Gesù – è stato lui a insegnarci la “via del discernimento”». Rievocando esperienze personali, ha aggiunto questa testimonianza: «Ho conosciuto Fiorito nel 1961,

4. Cfr A. SPADARO, «Intervista a Papa Francesco», in *Civ. Catt.* 2013 III 452.

5. Ivi, 453.

6. Cfr J. M. BERGOGLIO, *Nel cuore di ogni padre*, Milano, Rizzoli, 2014, 162-165.

7. M. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Milano, Jaca Book, 2017, 30. Cfr A. IVEREIGH, *Tempo di misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio*, Milano, Mondadori, 2014, 96.

8. Cfr M. Á. FIORITO, *Escritos I-V*, a cura di J. L. NARVAJA, Roma, La Civiltà Cattolica, 2019.

al ritorno dal mio juniorato in Cile. Era professore di Metafisica nel Collegio Massimo di san Giuseppe, la nostra casa di formazione a San Miguel, in provincia di Buenos Aires. Da allora cominciai a confidarmi con lui, divenne il mio direttore spirituale. Attraversava un processo profondo che lo avrebbe portato a lasciare l'insegnamento della filosofia per dedicarsi totalmente a scrivere di spiritualità e a dare Esercizi spirituali. Il volume II, nell'anno 1961-62, riporta l'articolo: «Il cristocentrismo del ‘Principio e fondamento’ di sant'Ignazio»⁹. Mi aveva molto ispirato. Lì ho cominciato a conoscere alcuni autori che da allora mi hanno accompagnato: Guardini; Hugo Rahner¹⁰, con il suo libro sulla genesi storica della spiritualità di sant'Ignazio; Fessard¹¹, con la sua *Dialettica degli Esercizi*¹².

Basandoci su queste informazioni, possiamo notare alcune cose. In primo luogo, i biografi di papa Francesco hanno sottolineato che sono state le letture di Romano Guardini a contribuire alla formulazione dei quattro noti principi di Bergoglio, il quale fece propria la teoria dell'«opposizione polare», idea guida dell'opera *Der Gegensatz* (1925)¹³ del teologo italo-tedesco; d'altra parte, alcuni passi dell'enciclica *Laudato si'* si ispirano all'opera di Guardini *La fine dell'epoca moderna. Il potere*¹⁴. Tuttavia, sotto l'influsso di Fiorito, Bergoglio aveva mostrato interesse anche per altre opere di Guardini, come *Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo* (1937), *L'essenza del cristianesimo* (1938) e, soprattutto, *L'immagine di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento* (1936). Francesco ha affermato che «Fiorito faceva notare [...] “la coincidenza tra l'immagine del Signore, soprattutto in san Paolo,

9. Cfr M. Á. FIORITO, «Cristocentrismo del Principio y Fundamento de San Ignacio», in ID., *Escritos II*, 27-51.

10. Cfr ID., «La opción personal de S. Ignacio: Cristo o Satanás», in ID., *Escritos I*, 164.

11. Cfr G. FESSARD, *La dialéctica de los «Ejercicios espirituales» de san Ignacio de Loyola*, Bilbao - Santander, Mensajero - Sal Terrae, 2010. L'edizione originale è *La dialectique des Exercices spirituels de saint Ignace de Loyola*, Parigi, Aubier, 1956.

12. FRANCESCO, «Miguel Ángel Fiorito, maestro di dialogo», in *Civ. Catt.* 2020 I 109.

13. Cfr R. GUARDINI, *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, Brescia, Morcelliana, 1977.

14. Cfr M. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio... cit.*, 117-153. M. SIEVERNICH (ed.), *Papst Franziskus. Texte, die ihn prägten*, Darmstadt, Lambert Schneider, 2015, 115-130.

così come la spiega Guardini, e l'immagine del Signore come noi a nostra volta crediamo di trovarla negli Esercizi di sant'Ignazio»¹⁵.

Papa Francesco ha riconosciuto che anche Fessard (1897-1978) ha avuto un grande influsso su di lui; ha detto di averne letto diverse volte *La dialéctica de los Ejercicios espirituales de san Ignacio de Loyola* (1956). Il suo primo contatto con il gesuita francese deve risalire agli anni 1962-64¹⁶. D'altronde, come vedremo, c'è una grande convergenza tra l'interpretazione degli *Esercizi* da parte di Fiorito e quella di Fessard, cosicché entrambi hanno un'importanza decisiva nella biografia intellettuale e spirituale di Bergoglio.

Su questo punto ha insistito anche il gesuita belga Jacques Servais nel suo studio sui teologi che hanno influito sulla lettura che Francesco ha fatto degli *Esercizi spirituali*: ad avviare il giovane gesuita Bergoglio allo studio degli *Esercizi* ignaziani fu Fiorito, che a sua volta promuoveva e patrocinava l'interpretazione di Fessard con la sua idea della dialettica, ossia la tensione tra grazia e libertà, che – diversamente da Hegel – trova una riconciliazione nel mistero di Dio che agisce nella storia. Ai nomi di Romano Guardini, Henri De Lubac e Hans Urs von Balthasar, Servais aggiunge quello di Erich Przywara, con la sua monumentale opera *Deus semper maior*, una teologia degli *Esercizi spirituali* che Bergoglio cita dalla sua sintesi abbreviata, *Teologúmeno español* (1962)¹⁷.

Tornando alla testimonianza biografica ricordata sopra, questo elenco va completato con il nome di p. Hugo Rahner (1900-68). Infatti, Bergoglio mette il risalto la figura di questo gesuita tedesco, che determinò la conversione di Fiorito alla spiritualità e che segnò anche «una tappa della vita della nostra Provincia e segna ciò che nel mio pontificato concerne il discernimento e l'accompagnamento spirituale»¹⁸. Rahner, spiegava Francesco, fece sì che nell'anima del maestro e dei suoi discepoli prendessero posto queste tre grazie:

15. FRANCESCO, «Miguel Ángel Fiorito, maestro di dialogo», cit., 110. Cfr M. Á. FIORITO, «Cristocentrismo del Principio y Fundamento», in ID., *Escritos I*, 51, nota 88.

16. FRANCESCO, registrazione audio (3 gennaio 2017), in M. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio...*, cit., 33.

17. Cfr J. SERVAIS, «Jorge Bergoglio and the theologians who shaped his reading of the "Spiritual Exercises"», in *Gregorianum* 99 (2018) 488.

18. FRANCESCO, «Miguel Ángel Fiorito, maestro di dialogo», cit., 110.

«quella del *magis* ignaziano, che era il suggello e la portata dell'anima di Ignazio e il confine illimitato delle sue aspirazioni; quella del *discernimento* degli spiriti, che consentiva al santo di incanalare tale potenza senza esperimenti inutili e senza inciampi; e quella della *discreta charitas*, che così affiorava nell'anima di Ignazio come contributo personale alla lotta in corso tra Cristo e Satana e il cui fronte di battaglia non era esterno al santo, ma passava all'interno della sua anima, divisa così in due "io", che erano le due uniche alternative possibili per la sua opzione fondamentale»¹⁹.

Nel libro di Rahner *Ignatius von Loyola und das geschichtliche Werden seiner Frömmigkeit* (Graz - Salzburg - Wien, A. Pustet, 1947)²⁰ Fiorito riscoprì gli elementi fondamentali della spiritualità ignaziana, mostrando che la sua dinamica più profonda si compendia nella massima *Non coerceri a maximo, contineri tamen a minimo, divinum est*. «Pur non facendosi spaventare dalle cose grandi, ci si preoccupa di quelle più piccole [...]. Tendendo sempre alle cose che sono più in là, ci si occupa di quelle di qua»²¹. Lo studioso tedesco aveva individuato la vera origine di questa massima: non si tratta, come pensava e ha scritto Hölderlin, di una frase incisa sulla tomba di Ignazio nella chiesa del Gesù di Roma, ma di un frammento dell'*Elogium sepulcrale S. Ignatii*, di autore anonimo, inserito nella monumentale opera *Imago primi saeculi*, edita ad Anversa (1640) per commemorare il primo centenario della Compagnia di Gesù.

D'altra parte, Fiorito affermava che nel «Principio e fondamento» degli *Esercizi* è presente una vera «cristologia in embrione», perché, «quando sant'Ignazio usa l'espressione "Dio nostro Signore", sta parlando concretamente di Cristo, del Verbo fatto carne, Signore non soltanto della storia, ma anche della nostra vita pratica»²². Perciò Fiorito faceva parte di quel gruppo di interpreti degli *Esercizi* che cercarono di sviluppare la cristologia del «Principio e fondamento», volendo mostrare che l'elezione è la guida di ogni esperienza spirituale.

19. Ivi, 110 s. Cfr M. Á. FIORITO, «La opción personal de S. Ignacio: Cristo o Satanás», in ID., *Escritos I*, 163 s.

20. In italiano quest'opera è stata pubblicata dapprima con il titolo *La mistica del servizio: Ignazio di Loyola e la genesi storica della sua spiritualità* (Milano, Selecta, 1959), poi con il titolo *Come sono nati gli Esercizi. Il cammino spirituale di Sant'Ignazio di Loyola* (Roma, AdP, 2004).

21. M. Á. FIORITO, «La opción personal de S. Ignacio: Cristo o Satanás», cit., 175.

22. FRANCESCO, «Miguel Ángel Fiorito, maestro di dialogo», cit., 110.

Bergoglio, che si dichiara discepolo del «Maestro Fiorito», ne accetta in pieno l'interpretazione cristologica del «Principio e fondamento» (cfr ES 23). Lo possiamo notare dal testo degli Esercizi spirituali che egli diede ai vescovi spagnoli e nel quale usa l'espressione caratteristica «guardare il Signore». Nel suo commento riecheggiano Fiorito, Rahner e Guardini: «In questo Principio e fondamento, quando ci parla di quali devono essere i nostri atteggiamenti di creature salvate e che cercano la salvezza, Ignazio ci offre l'immagine di Cristo, nostro creatore e salvatore. E quando ci presenta il programma dell'indifferenza e della *discreta charitas* per scegliere «quello che meglio ci conduce», ci presenta il «Cristo sempre più grande», il *Deus semper maior, intimior intimo meo*. Questa immagine del *Deus semper maior* è la più tipica di Ignazio, è quella che ci porta fuori da noi stessi e ci eleva alla lode, alla devozione e al desiderio di una maggiore sequela e di un migliore servizio. Da questo Signore e per mezzo di lui «l'uomo è creato»²³.

In questo passo risuona il *Deus semper maior* messo in risalto da Przywara. Bergoglio si colloca sulla stessa linea, considerando questa come l'immagine di Dio «più tipica di Ignazio». A confermarlo ci sono altre sue riflessioni di quando era superiore e indicava quale eredità ignaziana dovesse essere trasmessa alle future generazioni dei gesuiti: «Il Dio che abbiamo ereditato è Gesù, manifestazione e occultamento del «Dio sempre maggiore». In Lui la trascendenza divina ha sposato la nostra immanenza. In Lui trova fondamento il lemma del gesuita: *Non coarctari a maximo, contineri tamen a minimo, divinum est*»²⁴.

Fessard e la scoperta della dialettica spirituale

Nell'articolo «Teoría y práctica de los Ejercicios espirituales según Gaston Fessard» (1957), Fiorito fece un'ampia e dettagliata recensione dell'opera di Fessard, evidenziando come la sua *Dialettica degli Esercizi spirituali* sia in realtà un'esegesi di questi tre testi: il

libro degli *Esercizi*, l'*Elogium sepulcrale S. Ignatii* e la Sentenza ignaziana di Gabriel Hevenes, un gesuita ungherese del XVIII secolo²⁵.

Fessard ha saputo collocare la spiritualità di sant'Ignazio nella cornice di un'interpretazione teologica della storia e dei rapporti tra la libertà umana e la grazia divina. Il suo studio sugli *Esercizi*, che unisce teoria e prassi, mette in primo piano il loro punto principale, ossia l'«elezione» (la scelta) di vita o di stato, «come punto di coincidenza della libertà umana e di quella divina, e atto la cui dialettica costituisce la storia dell'uomo sulla terra». In questo contesto si comprende come sia stata rivolta un'attenzione particolare alle «Regole per il discernimento degli spiriti». L'altro punto chiave è la considerazione dell'«elezione» come «la situazione caratteristica della libertà umana».

La centralità dell'elezione determina la suddivisione degli *Esercizi* in quattro settimane, dedicate rispettivamente alla meditazione del peccato, alla contemplazione dei misteri della vita pubblica del Signore, alla passione e croce, alla contemplazione della risurrezione e della gloria. L'elezione è collocata strategicamente alla fine della seconda settimana. I misteri di Cristo vengono distribuiti *prima e dopo* l'elezione personale, in modo da costituire la trama oggettiva degli *Esercizi*. Pertanto, Fessard adotta lo schema dialettico dell'elezione con i suoi *due prima* (prima e seconda settimana) e *due dopo* (terza e quarta settimana)²⁶. Egli ritiene che sant'Ignazio abbia scartato lo schema tradizionale delle tre vie – purgativa, illuminativa e unitiva –, per adottare la divisione originale delle quattro settimane. Commentava Fiorito: «Lo schema *temporale* delle quattro settimane appare più pratico dello schema *spaziale* delle tre vie; e risulta anche più comodo nella direzione spirituale di ogni tipo di anime, perché non crea il falso problema del punto di perfezione a cui si è giunti – purgazione, illuminazione o unione –, bensì propone sempre il vero problema del punto di perfezione verso cui si deve tendere»²⁷.

25. Cfr M. Á. FIORITO, «Teoría y práctica de los Ejercicios espirituales según Gaston Fessard», in ID., *Escritos I*, 235.

26. Cfr G. FESSARD, *La dialéctica de los «Ejercicios espirituales» de san Ignacio de Loyola*, cit., 33-53.

27. M. Á. FIORITO, «Teoría y práctica de los Ejercicios espirituales según Gaston Fessard», cit., 239.

23. J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza...*, cit., 7; 16.

24. ID., *Nel cuore di ogni padre*, cit., 29.

Questa spiegazione si adatta bene al Dio che sant'Ignazio vuole rendere presente nello spirito dell'esercitante, il *Deus semper maior*. Esiste una ferrea unità interna, una circolarità degli *Esercizi spirituali* che va dal «Principio e fondamento» fino alla «Contemplazione per giungere ad amare», perché si tratta di arrivare a vivere pienamente la grazia in un unico atto di libertà dell'uomo, nella pienezza dello Spirito Santo.

In questo senso Fessard offre una visione *sintetica* degli Esercizi, per cui essi nella loro dialettica interna si riducono a un *istante*: l'incontro della libertà umana con la volontà di Dio, che interviene nella mia storia personale. Questo istante non resta circoscritto al tempo degli Esercizi, ma si attualizza nella vita quotidiana.

Nella conclusione del volume, dedicata alla «Contemplazione per giungere ad amare», Fessard riflette sull'*Elogium sepulcrale*, per stabilire un legame storico tra sant'Ignazio e Hegel e spiegare come questa massima riassume l'obiettivo supremo degli Esercizi e sintetizzi la spiritualità ignaziana nella sua tensione dialettica: «*Non coarctari a maximo, contineri tamen a minimo*. Questo duplice impulso contrario anima, in ogni momento presente, gli Esercizi, perché il problema della mia libera decisione – *id quod volo* – ne è il centro, come lo era nella parte più intima del carisma di Ignazio»²⁸. «*Divinum est*. Questa divina sintesi di contrari Ignazio non si accontenta di mostrarla nell'immenso panorama racchiuso nelle sue quattro settimane. La sua pedagogia vi si ispira fino ai minimi dettagli, badando sempre a bilanciare l'uno con l'altro: il nostro impulso infinito verso la trascendenza e la nostra non minore necessità di immanenza»²⁹.

Prima di passare agli usi e alle applicazioni che papa Bergoglio ha fatto di questa massima, ricordiamo la Sentenza ignaziana di Hevenesì, che viene esaminata nella riflessione conclusiva della *Dialettica degli Esercizi*: «Questa è la prima regola che dobbiamo osservare nelle opere che Dio ci chiede: «Confida in Dio *come se* tutto dipendesse da te, e niente da Dio. Tuttavia metti in atto tutto, *come se* niente debba essere fatto da te e tutto da Dio solo»³⁰.

Nella Sentenza di Hevenesì si concentra la vita completa stessa degli Esercizi, in tutta la sua intensità. Come nelle meditazioni e nelle contemplazioni la grazia e la libertà si intrecciano e si compenetrano, così si rivela la circolarità viva che consegue al loro dinamismo inesauribile: «Quello di Dio che si fa uomo affinché l'uomo si faccia Dio»³¹. Pertanto, il rapporto tra grazia e libertà, tra azione divina e azione umana si manifesta sempre nella forma di una domanda aperta, di un interrogativo inesauribile, chiamato ad attualizzarsi continuamente nel rapporto tra Dio e la sua creatura entro l'orizzonte della storia. È questa la logica che guida il discernimento degli spiriti e che anima l'altra massima che adesso analizzeremo per mostrare in che modo faccia parte del repertorio spirituale e intellettuale dell'attuale Papa: *Non coarctari a maximo, contineri tamen a minimo divinum est*.

«*Non coarctari a maximo, contineri tamen a minimo divinum est*»

Bergoglio ha fatto vari usi e applicazioni dell'elogio sepolcrale ignaziano. Abbiamo già accennato a una spiegazione che si pone nella scia di Fiorito e di Fessard, da un lato per sottolineare che il fondamento della massima gesuita è cristologico, perché Cristo è «la manifestazione e l'occultamento del "Dio sempre maggiore"» e, dall'altro, per darvi un'indicazione molto precisa, «l'opera del discernimento: una strada decisiva per scoprire, senza confondersi, colui che si distingue per essere sempre al di là di ogni carne, rifugiandosi proprio nell'umiltà di questa stessa carne, il Verbo di Dio "appena incarnato" (ES 109)»³².

Questa massima fu glossata da Bergoglio in una riflessione spirituale (pubblicata originariamente nel 1981), intitolata «Guidare nelle cose grandi e in quelle piccole». In tale circostanza egli la tradusse in questo modo: «Non esser costretto da ciò ch'è più grande, essere contenuto in ciò ch'è più piccolo, questo è divino!». Innanzitutto, egli asseriva che il motto trascende i parametri di una norma di condotta «per collocarsi in un modo di sentire le cose di Dio e col

28. G. FESSARD, *La dialéctica de los «Ejercicios espirituales» de san Ignacio de Loyola*, cit., 221.

29. Ivi, 223.

30. Ivi, 383-456.

31. Ivi, 427.

32. J. M. BERGOGLIO, *Nel cuore di ogni padre*, cit., 30.

cuore di Dio»³³. Bergoglio indagava nella mente di sant'Ignazio e si appellava ai criteri di governo che questi propone nelle *Costituzioni* della Compagnia di Gesù, ossia che i grandi principi vanno coniugati nei diversi «tempi, luoghi e persone». Ciò è possibile perché l'ambiguità della vita può essere riscattata soltanto per mezzo del discernimento. Questa massima insegna che, al momento di prendere una decisione, dobbiamo porci in una logica paradossale: non dobbiamo spaventarci per l'orizzonte delle grandi imprese, ma al tempo stesso non dobbiamo disprezzare le cose piccole. Altrimenti elaboreremmo grandi piani senza badare alle mediazioni concrete che consentono di realizzarli, o resteremmo impigliati nelle piccolezze di ogni momento, senza essere in grado di trascenderle verso il disegno di Dio. Per questo, chi guida un gruppo di persone deve saper valorizzare «le cose piccole» nel contesto dei vasti orizzonti del Regno, e deve invogliare alla crescita e all'audacia apostolica.

La massima compare nel testo degli Esercizi impartiti nel 2006 ai vescovi spagnoli dall'allora arcivescovo di Buenos Aires³⁴. È interessante collocarla nel suo preciso contesto. Le fa da cornice la presentazione delle contemplazioni sulla vita di Gesù, che prendono avvio dalla «meditazione del Regno», seguendo la logica della «chiamata» del Signore, che ci invita a «seguirlo». Secondo Ignazio, che è realista riguardo al combattimento spirituale, la via della sequela è segnata dalle Beatitudini. Seguire Gesù nell'invito del Regno è seguirlo nel lavoro apostolico: «Voglio e desidero ed è mia ferma decisione...» (ES 98)³⁵.

A questo desiderio si oppone il vizio anti-apostolico dell'accidia, che Bergoglio descrive come «un non farci carico delle “circostanze di tempo, di luogo e di persone” in cui è inserita la nostra azione pastorale [...]». In alcune occasioni si presenta nell'elaborazione di grandi piani senza preoccuparsi delle mediazioni concrete che portano a realizzarli; o, al contrario, aggrovigliata nella banalità di ogni momento senza trascenderle nell'orizzonte del piano di Dio³⁶. Di conseguenza la missione dei pastori in mezzo al popolo fedele si atrofizza.

Da un punto di vista biografico, è interessante la riflessione che Francesco ha fatto nell'intervista rilasciata a p. Spadaro nell'agosto 2013. Quando questa si è concentrata sul tema del discernimento e del ministero del successore di Pietro, è affiorata la massima che stiamo considerando: «Mi ha sempre colpito una massima con la quale viene descritta la visione di Ignazio: *Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo divinum est*. Ho molto riflettuto su questa frase in ordine al governo, ad essere superiore: non essere ristretti dallo spazio più grande, ma essere in grado di stare nello spazio più ristretto. Questa virtù del grande e del piccolo è la magnanimità, che dalla posizione in cui siamo ci fa guardare sempre l'orizzonte. È fare le cose piccole di ogni giorno con un cuore grande e aperto a Dio e agli altri. È valorizzare le cose piccole all'interno di grandi orizzonti, quelli del Regno di Dio»³⁷.

Come abbiamo visto, Bergoglio trasforma l'epitaffio sepolcrale in un criterio di discernimento fondamentale, particolarmente utile quando si deve esercitare l'autorità: dobbiamo renderci conto che, quando cerchiamo sempre ciò che più ci conduce a Dio, non lo possiamo identificare né con le cose più grandi né con quelle più piccole. Secondo lo stile di governo di sant'Ignazio, occorre saper incarnare i grandi principi nelle circostanze di «luoghi, tempi e persone». Francesco diffida delle decisioni prese istintivamente ed è convinto che i cambiamenti e le riforme abbiano bisogno di questo tempo di discernimento: «Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare»³⁸. Questo è un vero e proprio pilastro della spiritualità di papa Francesco, espressione della sua identità di gesuita.

Teoria e prassi degli «Esercizi spirituali» secondo Bergoglio

Arrivati a questo punto, a mo' di ricapitolazione, presentiamo il testo degli Esercizi dati da Bergoglio ai vescovi spagnoli, *In Lui solo la speranza*. Anzitutto è opportuno ricordare che, da gesuita, egli fu maestro dei novizi (1972-73), provinciale (1973-79) e rettore di una casa di studi per gesuiti (1980-86) a San Miguel. Questi compiti comportano un'intensa dedizione e familiarità con la spiritualità

33. Ivi, 91.

34. Cfr J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza...*, cit., 34; 49 s.

35. Ivi, 32; 47.

36. Ivi, 34; 49 s.

37. A. SPADARO, «Intervista a Papa Francesco», cit., 453.

38. Ivi, 454.

ignaziana. Tuttavia, qui non ci interessa tanto riportare in dettaglio i contenuti, quanto stabilire quale struttura di fondo rifletta lo stile proprio di chi dà gli Esercizi nello svolgimento del compito affidatogli da sant'Ignazio: proporre «un metodo o un procedimento per meditare» (ES 2). Prendiamo questo testo come banco di prova per cercare di rispondere alle seguenti domande: come si percepisce la lettura dei maestri nella teoria e nella prassi? Si possono individuare i principi di una lettura «dialettica» degli *Esercizi spirituali*?

Una prima considerazione riguarda l'impostazione caratteristica del «Principio e fondamento», che mostra, sotto l'influsso di Rahner e di Fiorito, una netta opzione per il suo accento cristologico, rispecchiata già dal titolo: «Il Signore che ci fonda»³⁹. In questo senso, Bergoglio spiegava altrove che «all'inizio degli Esercizi spirituali sant'Ignazio ci mette di fronte a questo Dio vero, Dio nostro Signore, Gesù Cristo, testimone di verità. E ci fa considerare alcune verità sulla nostra vita, quelle verità basilari alle quali ci farà ricorrere nei momenti più decisivi della scelta (cfr ES 170; 184-185)»⁴⁰. Bergoglio insisteva su questo punto: «Il Signore, nell'affidarci la missione, ci fonda. [...] Gesù ci fonda nella sua Chiesa, nel suo santo popolo fedele, per la gloria del Padre»⁴¹. Quello stesso Signore che ci fonda ci ricorda «l'immagine del Signore *semper maior* che sant'Ignazio ci propone nel Principio e fondamento»⁴². Cristo nostro Signore è, negli Esercizi, il punto centrale della storia personale e della storia della salvezza.

A partire da qui possiamo dare uno sguardo d'insieme alla sequenza dei capitoli, dove la cosa più sorprendente è che gli enunciati delle sezioni principali riportano sempre, tranne una volta, lo stesso soggetto: «il Signore» (c'è qui forse un riferimento a Guardini?). Vediamo la sequenza nella connessione con i temi fondamentali degli Esercizi: 1) *Il Signore che ci fonda* («Principio e fondamento»); 2) *Il Signore che ci riprende e ci perdona*; 3) *Lo spirito del mondo o l'«antiregno»* (meditazione sui peccati); 4) *Il Signore che ci chiama e ci forma*; 5) *Il Signore che ci dà for-*

ma (meditazione del Regno); 6) *Il Signore che combatte per noi e con noi*; 7) *Il Signore che ci invia in missione* (le Due Bandiere); 8) *Il Signore che ci riforma* (le Tre categorie di persone); 9) *Il Signore che ci unge* (i Tre gradi di umiltà); 10) *Il Signore, morte e risurrezione nostra*; 11) *Il Signore che ci trasforma col suo amore* («Contemplazione per giungere all'amore»)»⁴³.

Questi enunciati consentono di percorrere per tappe essenziali le quattro settimane degli Esercizi: peccato; contemplazione della vita pubblica del Signore a partire dalla meditazione del Regno; passione, croce e morte; Pasqua e contemplazione per giungere all'amore. A parte il gusto per le formule polari – il Signore che ci riprende e ci perdona; l'antiregno e il Regno; il Signore che combatte per noi e con noi –, la strutturazione dei capitoli pone un accento particolare sulle contemplazioni tipicamente ignaziane: il Regno, le Due Bandiere, le Tre categorie di persone, i Tre gradi di umiltà. La ragione di fondo sta nell'importanza data, sulle orme di Fiorito e Fessard, all'«elezione» come centro dell'esperienza spirituale degli Esercizi. Tuttavia, se cerchiamo un elemento fondamentale, risultano determinanti le osservazioni che Bergoglio, in quanto guida degli Esercizi spirituali, fa verso la fine, quando ritiene che sia passato il momento decisivo dell'esperienza: «Una volta fatta la nostra elezione o riforma di vita, andiamo ai piedi del Signore presso l'albero della croce per chiedergli che ci fortifichi per portarla avanti, seguendo l'antico adagio sulla dinamica degli esercizi: *deformata reformare*, riformare ciò che è stato deformato dal peccato; *reformata conformare*, conformare ciò che è stato riformato con la vita del Signore; *conformata confirmare*, ciò che è stato conformato fortificarlo di fronte alla Passione e alla Croce del Signore; *confirmata trasformare*, ciò che è stato confermato trasfigurarli alla luce della resurrezione»⁴⁴.

Va notato che «l'antico adagio sulla dinamica degli Esercizi» con le sue quattro opposizioni classiche si trova assunto e spiegato nella *Dialettica degli Esercizi spirituali* di Fessard⁴⁵. Secondo lui, come abbiamo visto, è fondamentale la decisione presa da Ignazio di abbandonare lo schema tradizionale delle tre vie (purgativa, illumina-

39. Cfr J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza...*, cit., 6; 15 s.

40. FRANCESCO, *Cambiamo!*, cit., 39. Il volume era stato pubblicato originariamente in Argentina nel 2013 con il titolo *Reflexiones espirituales sobre la vida apostólica*.

41. J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza...*, cit., 12; 19.

42. Ivi, 14; 20.

43. Cfr ivi, 6-9.

44. Ivi, 73; 91.

45. Cfr G. FESSARD, *La dialéctica de los «Ejercicios espirituales»*, cit., 52 s; 245-259.

tiva, unitiva) per adottare la divisione delle quattro settimane, che scandiscono questi quattro movimenti: *deformata* – *reformata* – *conformata* – *confirmata*. Di conseguenza, seguendo Fessard, Bergoglio fa proprio lo schema dialettico, che stabilisce «due prima» e «due dopo» rispetto all'elezione: i «due prima», prevî all'atto di libertà, corrispondono, in sequenza, al tempo spirituale della prima settimana (riformare quanto è stato deformato dal peccato: *Il Signore che ci riprende e ci perdona*) e della seconda settimana (configurare quanto è stato riformato alla vita del Signore: *Il Signore che ci chiama e ci forma*); i «due dopo», successivi all'elezione, vanno nella duplice direzione che stabilisce, in primo luogo, la terza settimana (confermare quanto è stato configurato dalla passione e croce del Signore: *Il Signore, morte e resurrezione nostra*) e infine la quarta settimana, trasfigurando ciò che è stato confermato alla luce della risurrezione (*Il Signore che ci trasforma col suo amore*).

Aggiungiamo un'ultima osservazione. Le quattro meditazioni – Regno; Due Bandiere; Tre categorie di persone; Tre gradi di umiltà – compongono la struttura che accompagna la contemplazione dei misteri della vita e della morte del Signore. I tre gradi di umiltà riassumono il processo che l'esercitante ha seguito finora, e il terzo grado di umiltà, in concreto, riepiloga il prima e annuncia il dopo. Francesco gli ha dato questo titolo: *Il Signore che ci unge*. Si unge ciò che va perfezionato; essere unti è partecipare alla sapienza della croce di Cristo⁴⁶.

In questa ricostruzione della teoria e della prassi degli *Esercizi spirituali* fatta da Jorge Mario Bergoglio si può notare quanto assiduamente egli abbia letto Fessard. Ed è anche interessante constatare come, negli Esercizi dati ai vescovi spagnoli nel 2006, una fonte continua di ispirazione sia stata l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI. Viene da lì il motto che papa Francesco utilizza volentieri nel suo programma di rinnovamento ecclesiale: «la dolce e confortante gioia d'evangelizzare»⁴⁷.

46. Cfr J. M. BERGOGLIO (Papa Francesco), *In Lui solo la speranza...*, cit., 71; 88 s.

47. Ivi, 55; 75.